Christelle Reggiani, *L'éternel et l'éphémère. Temporalités dans l'œuvre de Georges Perec*

Laura Brignoli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4808>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4808

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 183-184

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Brignoli, «Christelle Reggiani, *L'éternel et l'éphémère. Temporalités dans l'œuvre de Georges Perec*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4808> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4808>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Christelle Reggiani, *L'éternel et l'éphémère. Temporalités dans l'œuvre de Georges Perec*

Laura Brignoli

NOTIZIA

CHRISTELLE REGGIANI, *L'éternel et l'éphémère. Temporalités dans l'œuvre de Georges Perec*, Amsterdam - New York, Rodopi, 2010, («Faux titre», 358), pp. 202.

- 1 In questa monografia di rilevante erudizione Christelle Reggiani rielabora una serie di articoli da lei pubblicati separatamente fra il 1998 e il 2010 proponendo un percorso che mette in luce la coerenza profonda e il legame che unisce le più diverse opere di Perec, da quelle non specificatamente oulipiane, ai saggi di critica letteraria, oltre ai capolavori consacrati dalla critica. Unita dal filo rosso dell'articolazione tematica proposta nel titolo, l'analisi si dipana dapprima a livello linguistico, prosegue con una riflessione sulla presenza del romanzesco e delle arti visive, per terminare con un'analisi degli scritti meno frequentati: la critica letteraria e la poesia non *contrainte*.
- 2 Con la sua «écriture de l'irrémissible» Perec è l'anti-Proust: il passaggio del tempo causa la progressiva inintelligibilità di *Je me souviens* dove il nome proprio, invece di essere oggetto di rimotivazione simbolica, limita a una comunità ristretta la sua capacità identificativa, cosicché il suo uso consente di raggiungere l'obiettivo di evocare ricordi opachi. Perec nega, in ultima istanza, ogni connivenza con il lettore (perché i riferimenti extra-testuali sono caduchi) e restringe il testo a una assoluta autoreferenzialità (perché solo i riferimenti palesati all'interno resteranno chiari nel tempo) il cui centro resta l'inespresso nome della madre. Reggiani prende in esame gli elementi più sottili dei testi (parentesi, elementi paratestuali e diegetici dell'*incipit* nella *Vie mode d'emploi*) per mostrare come Perec, tuttavia, scelga di mediare costantemente fra necessità criptica e leggibilità.

- 3 Il capitolo più interessante della monografia è quello in cui l'autrice mostra come Perec, tramite la scrittura à *contraintes* e il ricorso alla memoria citazionale, riesca a reintrodurre la categoria del romanzesco all'interno dei suoi romanzi; il dettaglio insignificante e superfluo, utile solo alla costruzione dell'*effet de réel*, in Perec risulta necessario per i vincoli a cui è sottoposto il testo. In questo modo la scrittura perecchiana e oulipiana in genere offrono una soluzione, lucida e cosciente, alla crisi del romanzo che negli anni '50-'60 si è manifestata come una contestazione della categoria del romanzesco. Ma a tutto questo mette fine *Un cabinet d'amateur* che trasforma in quadro gli elementi del romanzo precedente mostrandone la forma paradossale.
- 4 L'effimero dell'esistenza può essere superato dall'eternità della scrittura? La domanda resta tale perché l'opera di Perec si presenta più come un'alternanza fra questi due poli che come un passaggio dall'uno all'altro. Nulla può opporsi alla precarietà di un'esistenza di cui il trauma ha cancellato l'identità. Neppure la fotografia può farsi garante del passato: anzi essa ispira diffidenza perché, se mal interpretata, potrebbe veicolare il falso come un *trompe-l'oeil*, il cui meccanismo è utilizzato a livello testuale per riconoscere, negandola, la presenza della madre. Più del cinema, comunque, che ha bisogno della continuità temporale, la fotografia si presta a rappresentare la discontinuità così necessaria all'espressione di Perec.
- 5 Per finire, l'autrice si chiede perché le sue opere non abbiano profondamente modificato il rapporto fra lo scrittore e la scrittura, come è accaduto a Proust e Céline. A causa dello stile, risponde Christelle Reggiani, o meglio della "assenza" di stile di un'opera che si configura maggiormente per l'originalità delle sue forme.